

Letter **A**perta

I frutti della Pasqua

**La luce di Cristo Risorto
rigenera la terra**

SPECIALE GIUBILEO

Aprire la famiglia ai poveri...
sull'esempio profetico di Teresa Fardellà De Blasi

VISTODANOI 3.0

Che cos'è per te la Pasqua?

LA CHIESA DI SAN NICOLA

Riconsegnata al popolo trapanese
una delle chiese più antiche della Città

LetterAperta

Sommario



4-5



6-7



12-13



17



18-19

<i>Editoriale</i>	pag.	3
Lettera alla Comunità	pag.	4-5
La nostra Settimana Santa	pag.	6-7
Vistodanoi 3.0	pag.	8-9
I frutti della Pasqua		
<i>L'incontro a Cuba tra papa Francesco e il patriarca Kirill</i>	pag.	10
<i>I cristiani perseguitati nel mondo: testimoni autentici della nostra fede</i>	pag.	11
Le Avventure di Lorenzo	pag.	12-13
La chiesa di San Nicola	pag.	14-15
Speciale Giubileo		
<i>Giubileo dei Ministranti</i>	pag.	16
<i>Lectio Divina per i giovani</i>	pag.	16
<i>Vivere il Giubileo</i>	pag.	17
In dialogo con la Comunità		
<i>Convegno MpV: il movimento per la vita e le sfide del futuro</i>	pag.	18
<i>Visita alla Madonna pellegrina di Fatima</i>	pag.	19
<i>Via Crucis dei bambini</i>	pag.	19
<i>Gli esercizi spirituali parrocchiali</i>	pag.	19
<i>Gli auguri del nostro Vescovo</i>	pag.	19



IN VIAGGIO INSIEME

In occasione dell'Anno Santo della Misericordia, la parrocchia "S. Lorenzo - Cattedrale" organizza con l'ausilio dell'agenzia "I viaggi più belli" due pellegrinaggi a:

ROMA - POMPEI

Dal 22 al 26 Aprile 2016 (trasporto in nave e pullman)

FATIMA - SANTIAGO DE COMPOSTELA

Dal 2 al 7 Luglio 2016 (trasporto in aereo e pullman)

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Cattedrale





Quando guardo un'icona orientale sulla Resurrezione, un particolare più di altri si mostra a me rivelatore del progetto salvifico di Dio Padre, che si sostanzia nel dono della passione, morte e resurrezione di Gesù, ossia il vedere l'uomo nuovo, Cristo, prendere per il polso Adamo.

Questo gesto mi fa dire che Dio più che prendere per i capelli noi suoi figli, ci prende per "mano" in tutti i momenti della nostra esistenza.

Sono quelle "mani" segnate dai chiodi ad essere le estremità di due braccia spalancate all'umanità per abbracciarla e risanarla.

Sono le "mani" dell'uomo che purtroppo si arma e si macchiano del sangue degli innocenti, come le suore di Madre Teresa che hanno perso la propria vita per amore dei più poveri.

Sono sempre le "mani" che si stringono quando due fratelli, come papa Francesco e il patriarca Kirill, si incontrano pacificando così la storia e rinsaldando sentimenti di stima e solidarietà.

Sono le "mani" dei nostri artisti che ci consegnano quel patrimonio culturale locale di cui noi dobbiamo prendere cura.

È proprio dalle "mani di Cristo" che sgorgano tutti i frutti della Pasqua. Essi a volte hanno un sapore forte, come il martirio dei cristiani nel mondo, ma profumano per l'eternità diffondendosi nei cuori degli uomini.

È Pasqua, cari lettori. Cogliamone i frutti nella certezza che è inutile affannarsi nel proprio "io" perché Cristo ci ha già salvati.

Luciana Lotta e la Redazione

Letteraperta

PERIODICO DI INFORMAZIONE

Parrocchia «S. Lorenzo» - Cattedrale

Corso Vitt. Emanuele - 91100 Trapani
Tel. 0923/23.362 - Fax 0923/54.4427

Sito Internet: <http://www.cattedraletrapani.it>

Pagina Facebook: Cattedrale San Lorenzo - Trapani

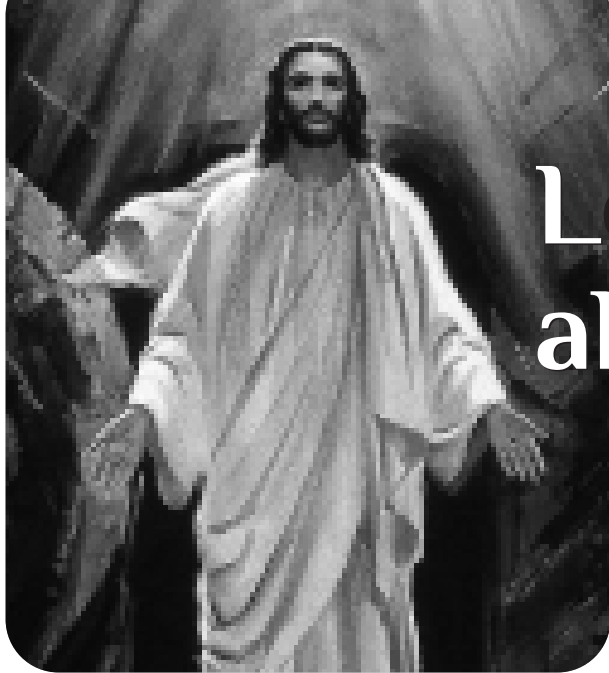
Indirizzo e-mail di redazione: letteraperta.sanlorenzotp@gmail.com

Stampa: Tip. Abate - Paceco

Autorizz. del Presidente del Tribunale di Trapani n. 149 del 5/6/1979

Direttore: Mons. Gaspare Gruppuso, parroco della Chiesa "S. Lorenzo"

Redazione: Sr Enrica OMVF, Leonardo Morana, Luciana Lotta, Cettina Giannone, Nino Calamia, Maurizio La Rocca, Ninni Polizzi, Tina Castellano, Rosaria Nicotra, Mons. Antonino Adragna, Valentina Silleri, Alessandra Di Bono, Pasquale Gianni, Claudio Maltese, Maria Martines, Giovanna Polizzi, Nino Lotta, Valeria Naso, Maria Antonietta Ribauda, Sr Carmela OMVF, Antonella Ricevuto, Vanessa Cortese, Susanna Barbarello, Damiano Lotta.



Lettera alla Comunità

*È la Pasqua del Signore!
Siate Misericordiosi come il Padre
per diffondere speranze e gioia*

La Pasqua del Signore per ogni battezzato e per la comunità parrocchiale è l'evento annuale che deve essere preparato nella preghiera costante, nell'ascolto assiduo della Parola del Signore ed in atteggiamento di penitenza per un'autentica conversione del cuore. Il cammino penitenziale che assieme abbiamo iniziato con la celebrazione delle Ceneri ed abbiamo percorso con le tappe delle domeniche di quaresima, attraverso la Parola di Dio ci ha invitato a guardare dentro ognuno di noi per operare un autentico cambiamento di mentalità, a disporci con generosità al perdono reciproco, a testimoniare con coerenza le opere della misericordia, a creare attorno a noi le condizioni per una vera comunione dei cuori. In questo cammino ci sono di esempio le figure straordinarie dei testimoni di misericordia della nostra chiesa diocesana: il vescovo Mons. Filippo Iacolino le cui spoglie mortali riposano nella nostra chiesa cattedrale, l'esempio fulgido di carità di Teresa Fardella De Blasi, fondatrice delle Suore dell'Incoronata, la santità e la sapienza dei sacerdoti diocesani Vivona e Palumbo.

La celebrazione della domenica delle Palme deve significare per ognuno di noi la scelta di percorrere la via della croce come strada della salvezza. Co-

me i rami di palme sbattute dal vento si piegano ma non si spezzano e resistono alle intemperie, così il cristiano deve affrontare con forza e senza scoraggiamenti le difficoltà della vita sostenuto dalla certezza della vittoria di Cristo sul

La nostra comunità parrocchiale annualmente ha il privilegio di accogliere durante la messa per la benedizione degli olei i sacerdoti, i diaconi ed una pozione significativa del popolo di Dio della nostra diocesi. Si tratta

di un'occasione per sentire il Vescovo, i sacerdoti, i diaconi e tutti i vari ministeri uniti nella nostra cattedrale per fare crescere in santità le nostre comunità ecclesiali. Spontanei dovrebbero essere per ognuno di noi la preghiera e il ringraziamento a Dio per l'attività pastorale dei sacerdoti, dei diaconi e di quanti svolgono un ministero nella Chiesa.

Partecipare alla celebrazione della messa nella cena del Signore significa immergerci in quel mistero di amore e di carità che Gesù ha voluto indicare e lasciare come testamento spirituale ai suoi apostoli e alla Chiesa. Se non comprendiamo che essere cristiani vuole dire essere capaci di amarci gli uni gli

altri come ci ha amati Gesù, essere disposti a lavarci i piedi reciprocamente con un servizio di amore generoso e libero come ha fatto Gesù nei confronti degli apostoli, forse la Pasqua non potrà essere un vero passaggio dal peccato alla grazia e dalla tristezza alla gioia. Il segno permanente della presenza di Gesù in mezzo a noi attraverso

PASQUA DEL SIGNORE: CON CRISTO RISORGIAMO A UNA «VITA NUOVA»

Dal vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

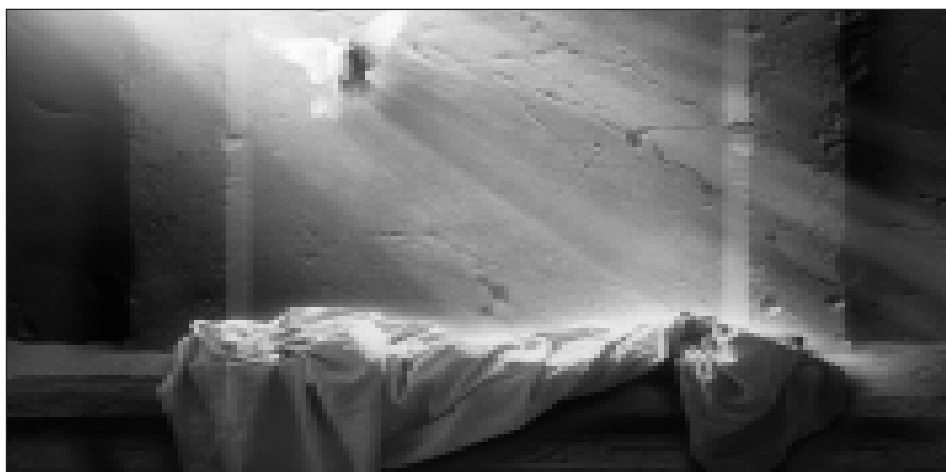
Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

(Vangelo Gv 20, 1-9)

male e sul peccato. I rami di ulivo che portiamo in processione e nelle nostre case come simbolo di pace e di dialogo ci invitano ad essere nel mondo, nella famiglia, nella nostra attività professionale, nella parrocchia, nei nostri gruppi parrocchiali segno e strumento di unione, pace e capacità di accoglierci reciprocamente con generosità e gioia.

l'Eucarestia è la certezza per ognuno di noi che Gesù sarà sempre con noi soprattutto nei momenti difficili della nostra vita. Come è incoraggiante sentire l'amore e il calore affettuoso dei fratelli nei momenti di dolore, di solitudine, di disperazione e di abbandono. Anche se tutti dovessero abbandonarci, anche se dovessimo sentirci nella solitudine esistenziale più terribile dobbiamo avere la certezza che Dio è sempre disposto a parlare con ognuno di noi ed ad ascoltarci. Il clima di amore, di perdono, di servizio, di carità, di dialogo leale e trasparente del giovedì santo mi auguro che possa essere il clima permanente



cietà. Dobbiamo guardare al carcerato, al drogato, ai senza casa e ai senza fissa dimora, alle famiglie distrutte dal dolore per la morte dei loro cari, agli sbandati, a coloro che hanno perso ogni speranza, al vicino di casa che ha una situazione familiare difficile, alla società che ha perso il riferimento ai valori etici fondamentali e con la Vergine Maria Addolorata affidarci a Cristo che nella notte di Pasqua ci dice che la morte è stata vinta, che il male può essere sconfitto e che l'ultimo nemico ad essere vinto, la morte, non ha più il suo dominio su di noi. Si tratta di un vero passaggio di fede.

della nostra comunità parrocchiale. Questo lievito cristiano nel nostro territorio parrocchiale mi sembra la vera azione pastorale capace di portare frutti di conversione per i lontani, per coloro che si accostano saltuariamente e occasionalmente nella nostra comunità parrocchiale ed anche per coloro che sono dichiaratamente ostili al cristianesimo.

Solo se sorretti dalla carità, dall'amore di Dio ci potremo accostare al dramma della passione del Signore che è anche passione dell'uomo. Il Venerdì Santo, giorno di digiuno, di penitenza, di contemplazione dell'amore di Gesù per ognuno di noi, certamente ci deve mettere in crisi di fronte ai drammi che oggi la società sta vivendo. Forse con troppa indifferenza stiamo assistendo alla sofferenza di migliaia di donne, bambini, uomini che fuggono dalla fame, dalla violenza e dalla guerra, disposti ad affrontare viaggi drammatici e trovano invece comunità umane che costruiscono muri e creano ostacoli lasciando nella disperazione più assoluta migliaia di esseri umani, considerati scarti di umanità. Come potrà mai esse-

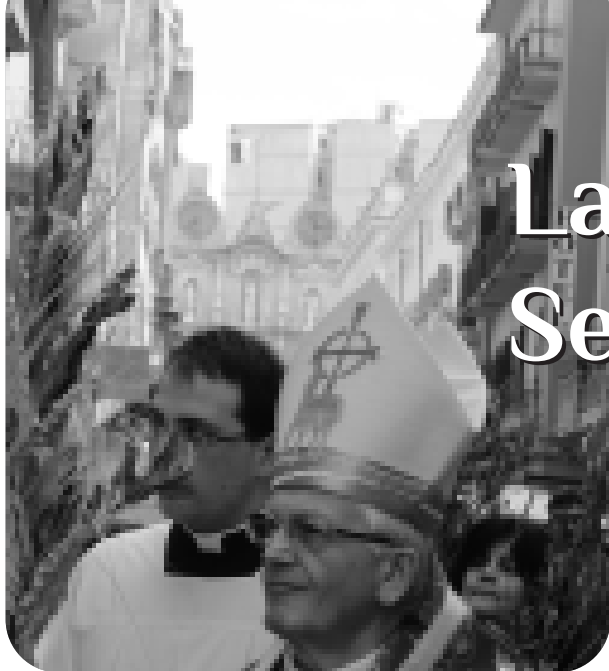


re la guerra un modo per fare giustizia? Perché i vari governi non emanano una legge semplicissima: proibire la costruzione di ogni genere di armamenti e di armi?

Il Sabato Santo, giorno di silenzio, giorno della Vergine Maria che ed in preghiera vive il dramma della morte del Figlio di Dio, deve essere per noi l'occasione propizia per meditare sulle sofferenze degli uomini della nostra so-

Cristo è Risorto, è veramente Risorto, ha vinto la morte ed il peccato. La speranza è entrata nel mondo, niente ci può fare più paura, non dobbiamo temere, perché Cristo è Risorto ed è salvezza per l'umanità. Cristo ha misericordia per ognuno di noi, anche noi dobbiamo essere misericordiosi come il Padre. E' la Pasqua del Signore.

*Mons. Gaspare Gruppiso
parroco della Cattedrale*



La nostra Settimana Santa

*Nella liturgia i simboli servono
a presentare attraverso la loro
realtà materiale una realtà invisibile*

Nella vita umana segni e simboli occupano un posto importante. In quanto essere corporale e spirituale insieme, l'uomo esprime e percepisce le realtà spirituali attraverso segni e simboli materiali. In quanto essere sociale, l'uomo ha bisogno di segni e simboli per comunicare con gli altri per mezzo del linguaggio, di gesti e di azioni. La stessa cosa avviene nella sua relazione con Dio (Catechismo C.C.).

La Settimana Santa è, per la sua importanza, ricca di segni e simboli che ci aiutano a comprendere meglio il Mistero della Pasqua.

LA DOMENICA DELLE PALME

La Domenica delle Palme è, nell'anno liturgico, celebrata la domenica che precede la Pasqua; apre ufficialmente la Settimana Santa, che dura fino alla Messa Vespertina del Giovedì Santo, inizio del Triduo Pasquale della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo nostro Signore. La festività è osservata anche da Ortodossi e Protestanti.

La Chiesa in questo giorno ricorda il trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme, osannato dalla gente che lo saluta agitando rami di palma e di ulivo, episodio narrato nel Vangelo di Giovanni (12,12-15).

Le palme e i ramoscelli di ulivo

Sono simbolo di trionfo, esaltazione e regalità. Il significato della palma è quello della vittoria, della rinascita e dell'immortalità dell'anima. Nella tradizione cristiana la palma è presente nei Salmi dove si legge: *"Il giusto fiorirà come Palma, crescerà come cedro del Libano"* (Salmo 92,12-15). La palma infatti fiorisce anche quando sembra ormai morta, così come i martiri hanno la loro ricompensa in Paradiso.

L'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme osannata con le palme simboleggia la Risurrezione dopo la morte. Nell'Apocalisse la palma diventa anche simbolo della risurrezione dei martiri.

Il ramoscello d'ulivo è invece simbolo della pace. Le sue radici si evincono dall'episodio biblico del diluvio universale quando Noè, per aver conferma che le acque si fossero ritirate, invia una colomba che successivamente torna con un ramoscello di ulivo nel becco. L'ulivo è simbolo della pace perché Dio stesso nella Genesi promette: *"Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra"* (Gen. 9,11).

GIOVEDÌ SANTO

È il momento cruciale della vita liturgica: la Chiesa in questo giorno contempla la fine del tempo di quaresima e l'inizio del Triduo Pasquale che culmina nel giorno della Risurrezione di Cristo in cui trionfa la speranza attraverso la triste memoria della Croce.

Messa del Crisma

La Messa Crismale o Messa del Crisma è la Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo la mattina del Giovedì Santo in Cattedrale. Con la riforma del Concilio Vaticano II a questa messa, che vuole significare l'unità della Chiesa locale raccolta intorno al proprio vescovo, sono invitati tutti i presbiteri della diocesi, i quali dopo l'omelia del vescovo, rinnovano le promesse fatte nel giorno della loro ordinazione sacerdotale. Durante la messa il vescovo consacra gli olii santi che si useranno durante tutto il corso dell'anno liturgico per celebrare i sacramenti:

- l'olio dei Catecumeni viene usato nel battesimo, nei riti preparatori come segno di forza e nella lotta contro il peccato;
- l'olio degli infermi viene adoperato per l'unzione dei malati;
- il Crisma è utilizzato per il battesimo (si unge il capo del battezzato), per la crisma (si traccia una croce sulla fronte del Cresimando) e per le ordinazioni di presbiteri (si unge il palmo delle mani) e ve-

scovi (si unge la fronte dei vescovi). Il Crisma serve anche a consacrare gli altari delle chiese.

Gli olii sono ricavati dall'olio di oliva; il Crisma invece è un insieme di olio e balsami profumati. I santi olii vengono benedetti in prossimità della Pasqua per indicare che tutti i sacramenti procedono da Cristo Risorto.

TRIDUO PASQUALE

Tempo centrale dell'anno liturgico, si trova tra la Quaresima e il Tempo di Pasqua: si tratta di tre tempi liturgici distinti, ma al contempo tematicamente congiunti poiché la Quaresima è la preparazione al Triduo, ed il Tempo di Pasqua è l'esplicazione dei Misteri celebrati nel Triduo.

La Quaresima termina prima che inizi il Triduo e questo passaggio avviene nell'ambito dello stesso giorno liturgico del Giovedì Santo. Allo stato delle vigenti norme liturgiche il Triduo ha una durata temporale di tre giorni ma in realtà si conclude all'inizio del quarto giorno con la Risurrezione.

Messa in Cena Domini e Lavanda dei piedi

È la celebrazione che ufficialmente inaugura il Triduo Pasquale.

In questa celebrazione si ricorda l'Ultima Cena del Signore consumata prima della sua passione nella quale consegna ai suoi discepoli il comandamento dell'amore: *Ametevi gli uni gli altri come io vi ho amati* (Gv 13,34).

Mangiare Pane e bere Vino con gli altri membri della comunità è il gesto simbolico più grande che Cristo ci ha lasciato ed è quello che ripetiamo in ogni Eucaristica. Questo pane è il Corpo di Cristo donato per noi, questo Vino è il suo sangue sparso per noi. Ecco l'istituzione dell'Eucaristia.

Nel corso di questa celebrazione, solitamente dopo l'Omelia, il celebrante rievoca il gesto della lavanda dei piedi. Un modo per insegnare a chi ha autorità in un gruppo a mettersi a servizio degli altri. Gesù è venu-

to per servire e non per essere servito. Egli sulla Croce si immola per noi offrendo se stesso in modo totale: è un gesto simbolico che oggi il papa, i vescovi ed i sacerdoti ripetono nelle comunità parrocchiali. Essi sono segni viventi di Cristo che si è donato per tutti.

La lavanda dei piedi esprime l'abbassamento e l'umiliazione del Figlio di Dio, che si è fatto carne per mettersi a servizio degli uomini. (Cfr. Mc 10,15)

L'altare della deposizione

Altare della Deposizione, o popolarmente *Sepolcro*, è il luogo dove viene riposta l'Eucaristia dalla fine della celebrazione in Cena Domini fino alla Celebrazione del Venerdì Santo.



Subito dopo l'orazione finale, il sacerdote incensa il Santissimo Sacramento, indossa il velo omerale, prende la pisside e la ricopre con il velo.

Nel frattempo una piccola processione procede dall'altare maggiore fino al luogo della Deposizione; la processione è aperta dalla croce, dai candelieri e dall'incenso. Durante la processione si canta l'inno *Pange lingua* o altro canto adatto.

Giunti al luogo della Deposizione il sacerdote depona la pisside e incensa il Santissimo Sacramento. I fedeli convenuti iniziano la loro adorazione davanti al Santissimo Sacramento fino alla mezzanotte. Da quel momento l'adorazione continuerà in maniera meno solenne.

L'altare rimane allestito fino al pomeriggio del Venerdì Santo.

Tradizionalmente nelle chiese gli altari della Deposizione vengono addobbati in modo solenne con fiori o altri simboli, in omag-



gio all'Eucaristia, per favorire l'adorazione dei fedeli.

Venerdì Santo: Adorazione della Croce

In questo giorno la Chiesa commemora la Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo. L'unica azione liturgica è l'adorazione della Croce (*in Passione Domini*) che si articola in tre parti: la Liturgia della Parola composta da numerose letture e dalla solenne

nell'oscurità della notte brilla la luce che è Cristo.

Quando ancora si è fuori con la fiamma del fuoco nuovo si accende il Cero, che rimarrà acceso per tutte le celebrazioni delle sette settimane di Pasqua.

Simbolo di Cristo, Luce del mondo, si entra in Chiesa seguendo il Cero e acclamando "*Luce di Cristo*". Da questo Cero che rappresenta Cristo si accendono le candele dei fedeli.

È simbolo molto espressivo, ci indica che la Pasqua di Cristo è anche Pasqua di ogni fedele e che tutti sono chiamati a partecipare alla gioia della risurrezione, alla sua luce e alla sua vita.

Questa celebrazione è quella più indicata



preghiera universale, dall'adorazione della Santa Croce e dalla comunione Eucaristica.

Durante questo giorno non vengono suonate le campane in segno di lutto. Non si celebra Eucaristia.

Nel Venerdì della Passione ricorre la *Giornata per i luoghi santi* o *Giornata mondiale per la Terra Santa*; tutti gli oboli raccolti in questo giorno vengono devoluti pro-Gerusalemme.

Veglia Pasquale: il fuoco, il Cero, l'acqua battesimale

È il fulcro di tutto il Triduo Pasquale, è celebrata nella sera o nella notte tra il sabato e la Domenica di Pasqua.

La celebrazione inizia con la benedizione del fuoco, fuori dalla Chiesa o sulla porta.

Dal fuoco si accenderà il Cero Pasquale;

per amministrare il sacramento del battesimo, con il quale noi incorporiamo la nostra vita nella vita di Cristo e partecipiamo alla sua morte e risurrezione. Tutti i fedeli rinnovano le promesse battesimali.

Durante le celebrazioni della Pasqua che iniziano con la Veglia anche i colori liturgici cambiano, dal viola della quaresima, colore serio ed austero, al bianco, il colore della festa, della gioia e della novità Pasquale.

Come segno di festa risuonano i rintocchi evangelizzatori delle campane che indicano festosamente che è Pasqua, che il Signore è risorto e che invita anche noi a risorgere con Lui.

Nino Calamia

Vistodanoi 3.0



Da piccola credevo alla storia secondo cui a Pasqua veniva il coniglio a portare le uova di cioccolato, quindi aspettavo con ansia di vedere apparire il coniglio – me lo immaginavo come il coniglio col panciotto e l’orologio di “Alice nel paese delle meraviglie” – ma non appariva mai e ci restavo molto male. Adesso il mio apprezzamento per la Pasqua è dovuto ai giorni di vacanza che la scuola ci concede in questo periodo, durante i quali noi studenti possiamo riposarci. Per i cattolici la Pasqua è un periodo estremamente importante: celebra la Resurrezione di Gesù. Rispetto i cattolici, sebbene nutra forti dubbi sulla veridicità delle loro credenze (ho atteggiamenti “agnostici” riguardo Dio, eufemisticamente parlando). A questo punto chi sta leggendo il mio intervento si starà chiedendo per quale motivo una che si professa agnostica pubblichi un articolo su una festività religiosa in un giornale religioso. Non fateci caso: la vita è piena di incongruenze. In ogni caso, l’idea di quest’uomo, Gesù, che si sacrifica per il bene degli altri ispira un sentimento di solidarietà, di altruismo, di voglia di fare per il prossimo. Forse è questo il vero significato della Pasqua, spogliata di tutti i miti religiosi di cui è stata riempita: l’amore sconfinato che deve portare alla solidarietà e alla concordia fra gli uomini.

Caterina

Gesù con la Risurrezione ha vinto sul mondo e sulla morte, mostrando a ogni uomo e ogni donna, a me e a te, il proprio destino, cioè il risveglio alla vera vita, che inizia qui e che si compirà nella risurrezione. Per me la Pasqua rappresenta un passaggio, un cammino, ovvero la retta via che ci allontana dalla selva oscura, dandoci la forza per andare avanti, colmando le nostre menti di speranza. Conosco una persona che ha donato la vita morendo in croce per il nostro bene e quella persona è Gesù, figlio di Dio. La Pasqua è il cammino sulla via della fatica per aiutare noi ad affrontare le tante situazioni difficili che viviamo e che rischiano di renderci “schiavi” all’esplosione di una rinnovata primavera: dalla guerra alla pace, dall’odio all’amore, dal pensare a noi stessi al pensare a vivere insieme; noi, foglie e fiori di una natura che sa fare delle diversità ricchezza; noi, figli e figlie del Dio che ci vuole come Lui. Finché c’è vita c’è speranza, dal momento che la vita è un dono di Dio. Buona Pasqua!

Emanuela



Cos’è la Pasqua? Una domanda sicuramente interessante, ma anche complessa. Non è per niente facile trovare una risposta che vada oltre il significato letterale della parola “Pasqua” e che superi i preconcetti e le idee distorte radicate nelle menti della comunità riguardo a questa importantissima festività. Ovviamente in una società consumistica e corrotta come quella odierna, fondata sul denaro e allo stesso tempo asservita ad esso (basti pensare al detto “il tempo è denaro”), in cui non importa chi sei, ma come appari, non vi è nessuno spazio per la riflessione religiosa e ogni ricorrenza viene sfruttata a scopo speculativo senza un minimo occhio di riguardo nei confronti della dimensione spirituale. Detto ciò, ritorniamo all’interrogativo iniziale. Per me la Pasqua ormai non è più sentita come un momento di “rinascita”, anche se dovrebbe essere un’occasione per uscire dal buio del proprio labirinto al fine di liberarsi dalle catene che ci tengono intrappolati in una semplice e insensata beatitudine. Ecco cos’è dunque la Pasqua: una ricorrenza che ritorna senza alcuna ragione presunta.

Giuseppe

Cos'è per te la Pasqua?

La Pasqua per me è il giorno più bello dell'anno perché Gesù, dopo tutto quello che ha passato per salvarci, è risorto ed ora è in cielo e aspetta ognuno di noi.

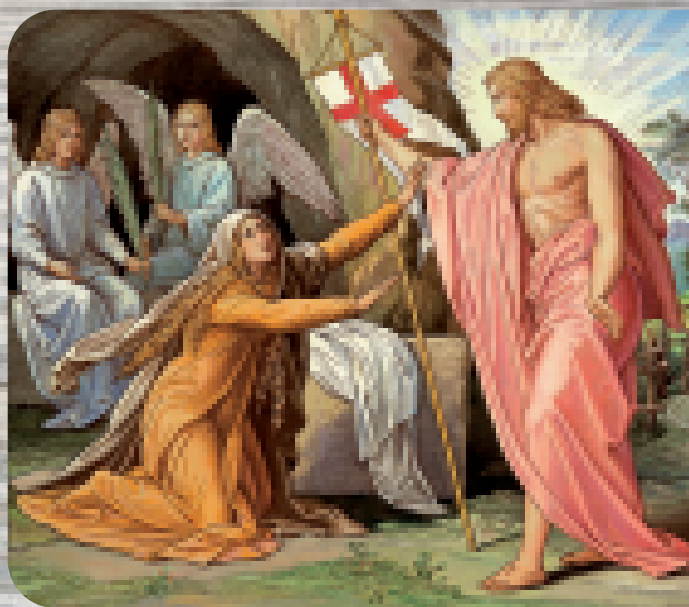
Marianna

La Pasqua per me è la Resurrezione di Gesù, cioè il passaggio dalla morte alla vita eterna.

Lucia

Per me la Pasqua è la festa più importante dopo il Natale perché penso all'immenso amore che Gesù ha provato per noi sacrificandosi in croce e poi risorgendo. È bello festeggiare tutti insieme in comunità e con i parenti la Resurrezione di Gesù.

Roberto



Il giorno di Pasqua è un giorno bellissimo, dopo quaranta giorni di digiuno e riflessione, la famiglia si unisce a tavola con la colomba, vari dolci, vino, si va a Messa con gioia e si canta l'Alleluia. Appunto un giorno gioioso, ma perché? Perché deve essere diverso dagli altri giorni, da altre domeniche? Perché siamo particolarmente felici e invitiamo i nostri parenti e amici a pranzo? Ovvio, perché è Pasqua! Gesù è risorto ed è in mezzo a noi, quindi si festeggia. Questa è la risposta tipica che un uomo darebbe se glielo domandassimo. Perché siamo così superficiali e festeggiamo la Pasqua come d'abitudine? La Pasqua deve essere festeggiata dentro il nostro cuore, è la resurrezione della nostra anima, la resurrezione dai nostri peccati. Ecco perché la Pasqua arriva dopo quaranta giorni: questo periodo serve per dimostrare che siamo capaci di rinunciare a qualunque cosa nel nome del Signore e seguirlo, tralasciando tutte le cose materiali a cui siamo fortemente legati. Questo periodo serve per riflettere sul nostro comportamento, sui nostri peccati e difetti, e così ricordare tutte quelle volte in cui abbiamo ferito il cuore pieno d'amore del nostro Signore.

Ecco, la vera Pasqua è quel bellissimo momento in cui ti accorgi di tutto questo, quel momento in cui ti confessi e ti converti al Signore, quella gioia sarà più forte di ogni forza, sarà più forte di tutti i tuoi problemi e sarà la vera Pasqua.

Shakila

L'incontro a Cuba tra papa Francesco e il patriarca Kirill

Ormai sono quasi giornalieri i gesti rivoluzionari di papa Francesco, gesti che in quest'anno della Misericordia ci indicano che tutti abbiamo l'obbligo morale in quanto cristiani di essere misericordiosi come è misericordioso il Padre, così come recita l'iscrizione del logo del giubileo: "Misericordes sicut Pater". Un gesto di importanza storica è stato l'incontro, avvenuto a Cuba all'aeroporto "Josè Martí" a La Habana a Cuba, venerdì 12 febbraio 2016 con S.S. Kirill, patriarca di Mosca e di tutta la Russia. Un incontro storico e che certamente si colloca nella scia della volontà del papa di affrontare non solo i problemi tra cattolici e ortodossi ma soprattutto i gravi problemi della politica mondiale che vedono Russia, America, Europa, Medioriente, Africa, Asia lacerate da divisioni ed interessi contrapposti che lasciano morire migliaia di persone dilaniate da guerre che portano solo distruzione, orrore, violenza e morte. Papa Francesco continuamente avverte il mondo intero sulla gravità di questa terza guerra mondiale frammentata per il mondo. Nella dichiarazione congiunta tra papa Francesco e il patriarca Kirill si legge: "Il nostro incontro fraterno ha avuto luogo a Cuba, all'incrocio tra Nord e Sud, tra Est e Ovest. Da questa isola, simbolo delle speranze del "Nuovo Mondo" e degli eventi drammatici della storia del XX secolo, rivolgiamo la nostra parola a tutti i popoli dell'America Latina e degli altri continenti... Incontrandoci lontano dalle antiche contese del "Vecchio Mondo", sentiamo con particolare forza la necessità di un lavoro comune tra cattolici e ortodossi, chiamati, con dolcezza e rispetto, a rendere conto al mondo della speranza che è in noi" (cfr 1 Pt3, 15). Papa Francesco e il patriarca Kirill invitano pertanto i cattolici e gli ortodossi a farsi promotori di pace nel mondo, loro che si sono incontrati dopo mille anni circa di divisioni e diffidenze reciproche. Ed infatti aggiungono: "Ortodossi e cattolici devono imparare a dare una concorde testimonianza alla verità in ambiti in cui questo è possibile e necessario. La civiltà umana è entrata in un periodo di cambiamento epoca-

le. La nostra coscienza cristiana e la nostra responsabilità pastorale non ci autorizzano a restare inerti di fronte alle sfide che richiedono una risposta comune". Risposta soprattutto riguardo le situazioni più drammatiche che oggi si vivono nel mondo. Nella dichiarazione congiunta infatti si legge: "Il nostro sguardo si rivolge in primo luogo verso le regioni del mondo dove i cristiani sono vittime di persecuzione. In molti paesi del Medio Oriente e del Nord Africa i nostri fratelli e sorelle in Cristo vengono sterminati per famiglie, villaggi e città intere. Le loro chiese sono devastate e saccheggiate barbaramente, i loro oggetti sacri profanati, i loro monumenti distrutti. In Siria, in Iraq e in altri paesi del Medio Oriente, constatiamo con dolore l'esodo massiccio dei cristiani dalla terra dalla quale comincio a diffondersi la nostra fede e dove essi hanno vissuto, fin dai tempi degli apostoli, insieme ad altre comunità religiose. Chiediamo alla comunità internazionale di agire urgentemente per prevenire l'ulteriore espulsione dei cristiani dal Medio Oriente. Nell'elevare la voce in difesa dei cristiani perseguitati, desideriamo esprimere la nostra compassione per le sofferenze subite dai fedeli di altre tradizioni religiose diventati anch'essi vittime della guerra civile, del caos e della violenza terroristica. In Siria e in Iraq la violenza ha già causato migliaia di vittime, lasciando milioni di persone senza tetto né risorse. Esortiamo la comunità internazionale ad unirsi per porre fine alla violenza e al terrorismo e, nello stesso tempo, a contribuire attraverso il dialogo ad un rapido ristabilimento della pace civile. È essenziale assicurare un aiuto umanitario su larga scala alle popolazioni martoriate e ai tanti rifugiati nei paesi confinanti". Infine papa Francesco e il patriarca Kirill esortano tutti gli uomini di buona volontà a pregare con fervore il provvidente Creatore del mondo perché protegga il suo creato dalla distruzione e assicuri una pace veramente durevole. E questo potrebbe essere veramente l'augurio di una Pasqua 2016 di speranza e di libertà per tutti gli uomini.

Mons. Gaspare Gruppuso



*Attraverso la sua
risurrezione, Gesù dona
se stesso per il bene
La terra, quindi, viene
Amore che rende pos
glorioso il martirio.*



I cristiani perseguitati nel mondo: testimoni autentici della nostra fede

“L’angelo disse alle donne: Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù crocifisso: non è qui: è risorto come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti e ora vi precede in Galilea. Là lo vedrete”. Queste le parole che la mattina della Resurrezione le donne sentono dall’angelo e, prime testimoni della Resurrezione, corrono a dare l’annuncio ai discepoli impauriti e chiusi in casa. Anche oggi tutti i cristiani devono rispondere all’invito dell’angelo: annunziate con le parole e testimoniate con la vita Gesù Risorto. Sappiamo che tale annuncio spesso nella storia della comunità cristiana è costato caro. In ogni tempo, in modi diversi, la Chiesa ha sofferto come il suo Maestro, ostilità, dileggi, persecuzioni fino al dono della vita. Ancora oggi nonostante la grande diffusione del Cristianesimo nel mondo sono almeno 50 i paesi in cui si perseguitano i cristiani, in modo diverso nel privato, in famiglia, nella comunità in cui risiedono, nella chiesa che frequentano e nella vita pubblica del paese in cui vivono.

L’estremismo islamico costituisce ancora la fonte principale di persecuzione anticristiana come accade in India, in Pakistan o nel nord dell’Iraq. Sono in forte aumento anche il nazionalismo religioso, come in India, e l’intransigente dittatura di paesi come l’Eritrea e la Corea del Nord. Negli stati a nord della Nigeria i cristiani restano cittadini di secondo ordine e al momento diverse migliaia di loro stanno scappando dalle azioni violente del loro paese, con tantissimi profughi costretti ad abbandonare la loro terra. In Kenya molti cristiani lasciano le aree a maggioranza musulmana continuando ad avventurarsi nel deserto e rischiando di cadere nelle mani di bande criminali. L’UNHCR, l’Alto patronato per i rifugiati, ha constatato che nel 2014 il 22% dei rifugiati che aveva raggiunto le coste italiane proveniva dall’Eritrea. Perfino gruppi di credenti pakistani, a causa della persecuzione, stanno chiedendo asilo nei paesi del Sud-Est Asiatico. In Medio Oriente e in Africa addirittura la persecuzione prende la forma di una sorta di pulizia etnica. In Sudan, ad esempio, i cristiani di Nuba sono stati presi di mira e uccisi. In tutti questi paesi, la persecuzione av-

viene con lo scopo di allontanare se non addirittura sterminare i cristiani. Il silenzio dei mezzi d’informazione di massa sulle persecuzioni contro i cristiani dell’Africa e del Medio Oriente non sembra preoccuparci, non fa notizia. Eppure il diritto alla libertà religiosa è un diritto inalienabile della persona umana. Papa Francesco ripetutamente è tornato a ricordare le gravi condizioni in cui versano i cristiani di tutte le confessioni in tanti paesi del mondo. Recentemente nell’incontro avuto a Cuba con il Patriarca ortodosso di Russia Kirill, si è ribadita l’urgenza che il mondo intero apra gli occhi e provveda a fermare questa progressiva e diffusa onda di persecuzioni, sempre immotivata. Già dal 2014 il pontefice aveva parlato del coraggio dei martiri della Chiesa primitiva e del coraggio dei martiri delle Chiese perseguitate del terzo millennio che patiscono “atroci, disumane e inspiegabili persecuzioni, purtroppo ancora oggi presenti in tante parti del mondo, spesso sotto gli occhi e nel silenzio di tutti”. Perché ne parliamo proprio nel tempo pasquale? Perché dal martirio di Gesù, che celebriamo morto e risorto e glorioso presso il Padre, e dal martirio dei questi nostri fratelli, uomini donne e addirittura anche bambini che già in cielo vivono la gioia dell’incontro con il Signore, si prenda forza e coraggio per testimoniare la bellezza della nostra fede, soprattutto quando far ciò diventa impegnativo e difficile. Dal sacrificio di Gesù morto e risorto per l’umanità noi traiamo i tesori e la grazia della vita nuova. Dal sacrificio dei martiri, spesso uomini e donne che sono stati uccisi solo perché la domenica si recavano in chiesa oppure solo perché avevano dichiarato di essere cristiani e di esserne felici, noi riceviamo un esempio di fedeltà al Signore. Tutto questo non è completamente gratis. A noi, magari, non si chiederà di dare testimonianza fino alla morte, ma certo di affrontare coerentemente gli impegni che la sequela a Gesù ci chiede, sempre controcorrente rispetto allo stile mondano del tempo che ci è dato di vivere. Questo l’augurio che la Pasqua ci porta: rendiamo efficace il dono che ci viene dalla resurrezione di Gesù e dal sacrificio dei martiri, con una vita piena di testimonianze concrete dell’amore di Dio in Cristo Gesù.

Cettina Giannone

passione, morte e
una completamente
dell’umanità.

ne nutrita dal suo
possibile il dialogo e

E dopo la Quaresima ecco arrivata la Pasqua... la luce, il calore, la primavera...
...AH! è una vera esplosione di vita.

Le Avventure di Lorenzo



E' l'albero di Pasqua!

Wowww...ma è bellissimo.
Che cos'è?



TESTI Yvonne Cortese DISEGNI Damiano Lotti

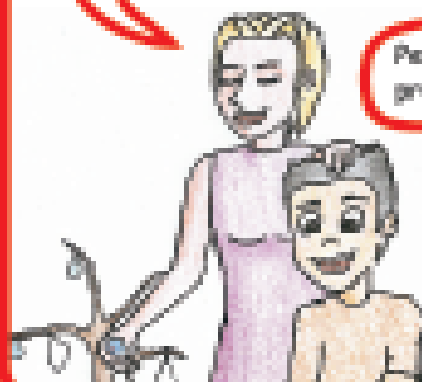
La Pasqua come il Natale è una festa ricca di simboli che ci aiutano a capire cosa festeggiamo.
L'albero di Pasqua è ad esempio chiamato l'albero della vita, perché rappresenta la Risurrezione di Gesù!

Ma l'albero non si fa solo a Natale? Cosa c'entra con la Pasqua?

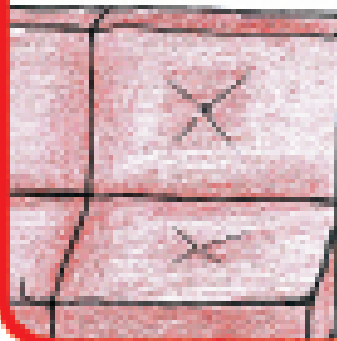


Sì! Ciascuna di queste decorazioni ci parla della Risurrezione di Gesù.

Per questo hai preparato questi?



Ad esempio hai presente le uova di cioccolato che ti piacciono tanto? Così come dall'uovo rompendosi esce una nuova vita, cioè il pulcino, così dalla tomba Gesù esce Risorto.



Secondo te cos'altre potremmo mettere?

Questi li sai L'ho imparato al catechismo! L'agnello è Gesù che dona la sua vita per noi, mentre la colomba è il simbolo della pace...mi ricorda di Noè!

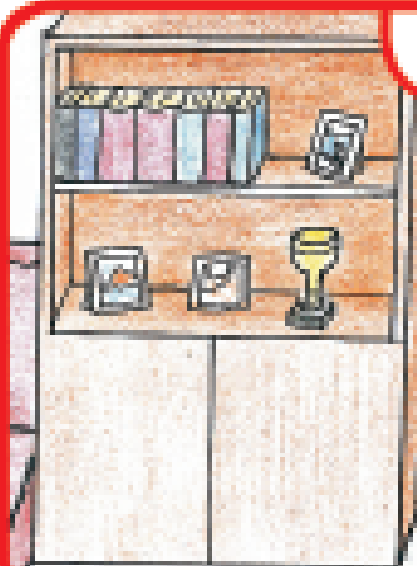


Ma certo! È il biglietto dove hai scritto il tuo impegno per la Quaresima.



Andrea è perplesso. Lorenzo allora fa "apparire" fra i disegni sul tavolo il foglietto. Andrea mentre cerca altri disegni fra quelli sul tavolo, lo vede e lo dà alla mamma.

Ecco questa è il fiore più bello! Adesso è davvero completo.



E tu sei pronto a vivere la Pasqua?





La chiesa di San Nicola

Riconsegnata al popolo trapanese una delle chiese più antiche della città

La chiesa di San Nicola secondo la tradizione locale, non convalidata da documenti, fu fatta costruire da Belisario nel 536

e intitolata all'Ascensione; la pianta era a croce greca e la liturgia officiata era quella ortodossa. Con l'avvento dei Normanni e lo sviluppo del Quartiere di mezzo la chiesa assunse un'importanza maggiore per l'ampliamento delle fortificazioni e la creazione della Rua Nova; con l'editto di re Giacomo del 1286 si determinò il riordino del piano urbanistico.

La piccola chiesa dell'Ascensione fu acquisita al patrimonio privato e nella prima metà del secolo XIV fu trasformata in chiesa di rito latino. Fu cappella privata della famiglia Abate, successivamente passò agli Emmanuele e ai Chiaramonte; questi ultimi costruirono una cappella intitolata a San Nicola. Nel 1393 la cappella fu requisita, accorpata all'antica chiesa dell'Ascensione e affidata al clero secolare. A nord e a sud esistevano degli spazi cimiteriali; quelli sottostanti la chiesa erano riservati alle sepolture dei sacerdoti e dei nobili benefattori.

Nel secolo XV la chiesa, ampliata e intitolata definitivamente a San Nicola, fu considerata preminente sulle altre chiese del quartiere per il ruolo svolto e per l'antichità della presenza in zona; insieme alle chiese di San Pietro e San

Lorenzo, fu eretta canonicamente a parrocchia nel 1575 con decreto di mons. Antonio Lombardo e furono definite le tre zone di competenza pastorale; quella di San Nicola era la più piccola delle tre, ma ha sempre vantato le stesse prerogative e gli stessi diritti delle altre due. Ancora oggi mantiene lo stato giuridico di parrocchia.

Nei secoli XVI e XVII la chiesa di San Nicola ha subito grosse modifiche: nel 1549 fu dotata di una campana; nel 1586 dei crolli coinvolsero parte delle mura, del soffitto e della zona absidale; nel 1592 le opere di ricostruzione furono affrontate dai trapanesi e dalla Confraternita del SS. Sacramento. Nel 1595 si restaurò l'abside e a un pittore manierista è attribuito l'arredo pittorico. Nel secondo decennio del Seicento, fu costruito da Raffaele la Valle un organo simile a quello della Cattedrale di Palermo con pannelli decorati da Vito Carrera.

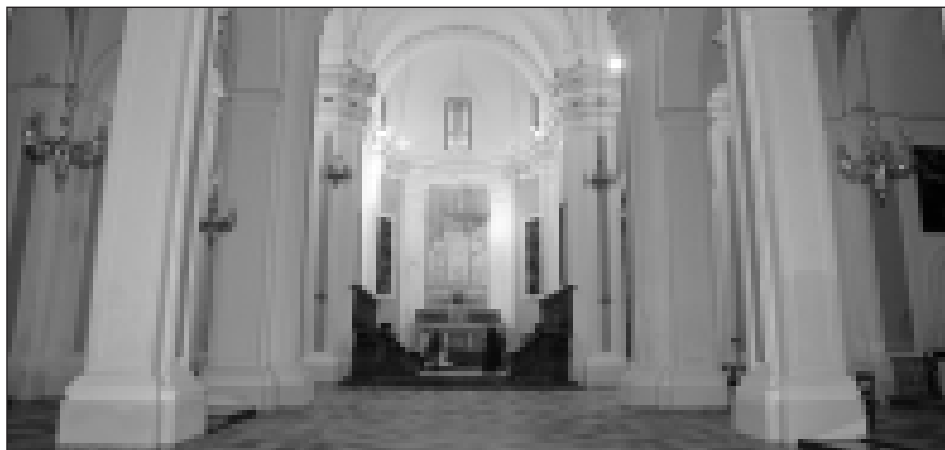
La pianta della chiesa era divisa in tre navate ritmate da pilastri e archi e con altari laterali; l'arco maggiore segnava la zona absidale, la cupola di modeste dimensioni poggiava su quattro pilastri.

La successiva trasformazione settecentesca fu operata dall'architetto Giovanni Biagio Amico; i lavori iniziati nel 1749 ebbero termine nel 1756. La porta maggiore della chiesa



era orientata ad ovest e le due porte laterali a nord e a sud; sul portale sud è collocato il busto di San Nicola, opera di Giacomo Tartaglio.

La ristrutturazione dell'Amico interessò la parte absidale e il transetto. Furono abbattuti l'arco, la cupola e il campanile, acquisiti locali confinanti e utilizzati gli spazi del precedente presbiterio; l'organo fu spostato sul lettorino della porta maggiore. La nuova zona fu delimitata da un grande arco centrale; l'ampliamento del



cappellone portò al rifacimento della cupola, ai lati vennero costruite le cappelle del Sacramento e di San Nicola; due altari laterali a nord e a sud sottolineano la struttura a croce latina. Nel lato nord l'altare fu dedicato al Crocifisso e la Congregazione omonima fece dipingere lo sfondo da Domenico Lo Giudice; sull'affresco fu posto un crocifisso sostituito nel 1873 da un "Calvario" attribuito ad Andrea Tipa e proveniente dall'Ospedale Sant'Antonio. Nel 1895 furono collocate le statue di Maria e Giovanni attribuite a Mario Ciotta. Sul lato



sud del transetto l'altare fu intitolato all'Ascensione in ricordo del primo titolo della chiesa.

La navata centrale è separata da quelle laterali da cinque archi su pilastri, le cappelle furono ampliate con lo sfondamento a Nord e a Sud. Nel 1771 Luciano Gambina, allievo dell'Amico, completò gli impianti.

Nella seconda metà del XVIII secolo fu acquisito dalla parrocchia un trittico marmoreo di Antonino Gagini del 1560, ceduto dal parroco della chiesa di San Pietro e posto nell'absi-

de nel 1756. Nel trittico sono rappresentati il Risorto, San Pietro e San Nicola, simboli della chiesa ortodossa e della chiesa romana. Negli stessi anni la famiglia Sieri Pepoli donò alla parrocchia una vasca d'alabastro, regalata alla famiglia Sieri da Carlo V nel 1535. I lavori di completamento della chiesa si protrassero fino al 1792 e fu riconsacrata da mons. Gravina.

Nel duemila la chiesa è stata sottoposta ad un completo restauro.

Anna Maria Procopio



GIUBILEO DEI MINISTRANTI

Il giorno 21 febbraio al seminario si è svolto il giubileo dei ministranti. Abbiamo trascorso dei bei momenti di preghiera accompagnati per i bambini dal gioco. Poi ci siamo messi in cammino con il Vescovo verso il Santuario della Madonna dove si è svolta la messa.

È stato un bel momento che io non dimenticherò.

Francesco Ruggirello



LECTIO DIVINA PER I GIOVANI

All'interno dell'Anno della Misericordia, l'itinerario quaresimale proposto dall'ufficio della pastorale giovanile risponde al desiderio del Vescovo di offrire ai giovani e ragazzi della diocesi un cammino di riflessione umana e spirituale, per favorire la loro partecipazione e valorizzare sia il cammino parrocchiale che quello zonale (o cittadino in alcuni casi) e quello diocesano.

L'itinerario quaresimale si è concluso sabato 19 marzo presso la chiesa del Purgatorio in cui si è celebrata la XXXI giornata mondiale della gioventù.



DIOCESI DI TRAPANI

Libertà, Comunione, Dono Misericordia, Grazie

ITINERARIO QUARESIMALE
Lectio Divina per Giovani

Prima, Seconda e Terza Settimana di Quaresima
in tutte le parrocchie e gruppi di giovani e degli uomini di gruppi giovani

Settima 1ª Settimana, ore 18.00 - 2ª Settimana di Quaresima
Trapani: Parrocchia S. Maria Colonna - guida don Antonio Serrano
Valderice: Santuario della Misericordia - guida don Gian Paolo
Mazara: Parrocchia Maria II Assunta - guida don Franco Pizziello
L'Assunta: Parrocchia S. Maria Colonna - guida don Franco Pizziello
L'Assunta: Parrocchia S. Maria Colonna - guida don Franco Pizziello

Settima 2ª Settimana, ore 18.00 - 3ª Settimana di Quaresima
Trapani: Parrocchia S. Maria Colonna - guida don Antonio Serrano
Valderice: Santuario della Misericordia - guida don Gian Paolo
Mazara: Parrocchia Maria II Assunta - guida don Franco Pizziello
L'Assunta: Parrocchia S. Maria Colonna - guida don Franco Pizziello
L'Assunta: Parrocchia S. Maria Colonna - guida don Franco Pizziello

Settima 3ª Settimana, ore 18.00 - Incontro conclusivo
dei giovani con il Vescovo Pietro Maria
Trapani, Chiesa Santa Maria della Pace, 19/03/2016

www.diocesiditrapani.it

Vivere il Giubileo

Aprire la famiglia ai poveri... sull'esempio profetico di Teresa Fardella De Blasi

In occasione dell'anno giubilare, la Curia Vescovile ha organizzato un ciclo d'incontri su alcuni laici, presbiteri e vescovi contemporanei e del nostro territorio che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita aprendo il cuore all'esperienza dell'assoluto.

In questa rubrica proponiamo brevi cenni della loro straordinaria esistenza iniziando dalla vita esemplare e dalle opere di Teresa Fardella De Blasi, fondatrice della comunità religiosa delle "Povere Figlie di Maria Santissima Incoronata, Adoratrici Perpetue del Sacro Cuore di Gesù", già dichiarata venerabile con processo di beatificazione in corso e che è vissuta tanti anni proprio nel nostro territorio ricoprendo anche la carica di presidente di Azione Cattolica della nostra parrocchia.

Teresa, terzogenita di cinque figli, nasce a New York il 24 maggio 1867 dal conte Enrico e dalla nobildonna irlandese Giovanna Duckett che educa i figli con fermezza instillando in loro anche una profonda spiritualità cristiana. Nel 1872 la famiglia rientra a Trapani e, dopo la morte della madre avvenuta nel 1879, la contessina Fardella viene educata nel collegio "San Vincenzo de' Paoli" di Palermo fondato dalla zia paterna. Qui Teresa matura il desiderio di voler consacrare la sua vita a Dio, ma il padre decide di darla in moglie al nobile Raffaele De Blasi, ufficiale d'artiglieria, e lei, remissiva e fiduciosa in Dio, accetta la volontà paterna sposandosi il 15 marzo 1884.

Sarà comunque un matrimonio felice e, sull'esempio della moglie, il torpore spirituale del marito si trasformerà gradualmente in fede matura e sempre più fervente. Teresa con i figli Francesco e Giovanna segue il marito in tutti i suoi

spostamenti, peregrinando così da Capua ad Alessandria (dove stringe una fraterna amicizia - cui segue un intenso scambio epistolare - con Teresa Grillo Michel, fondatrice della congregazione delle "Piccole Suore della Divina Provvidenza"), poi da Mantova (dove inizia la distribuzione quotidiana della minestra, affitta dei locali per ospitare i poveri e infine fonda la congregazione religiosa nel 1897) a Torino, La Spezia e nuovamente Capua.

Ovunque Teresa divide il suo tempo in tre attività: vita di pietà, cura scrupolosa della famiglia e opere di carità, seguendo un principio che poi suggerirà alle religiose del suo Istituto: «Lo spirituale è ancora la prima cosa, se vogliamo che le opere di Dio progrediscano» (a Madre Redenta, lettera 28). Infatti, parte-

**«L'Amore dà il coraggio di fare bene tutte le cose»
(Teresa Fardella De Blasi)**

cipa quotidianamente alla S. Messa e all'adorazione eucaristica, si affida al consiglio di uno o più padri spirituali e offre il suo generoso aiuto materiale e spirituale ai fratelli poveri sottraendo a se stessa ogni genere di lusso e confidando nell'aiuto della Divina Provvidenza.

La famiglia De Blasi ritorna definitivamente a Trapani nel 1907 al congedo dalla vita militare del Generale d'Artiglieria Raffaele; qui cambierà spesso residenza rimanendo perlopiù nel territorio del centro storico.

Teresa partecipa ogni giorno alla S. Messa mattutina in Cattedrale e comin-



cia anche qui il suo servizio ai poveri radunandoli dapprima vicino al cimitero e nei pressi del porto, offrendo loro la dottrina cristiana e un pasto caldo, incurante del sarcasmo e del disprezzo di molti che la definiscono "pazza". Quindi affitta una stanza inizialmente in via Torrearsa e le dà il nome "Piccolo Rifugio" dove comincia a formare alcune ragazze alla vita religiosa che l'aiuteranno poi nell'opera di assistenza ed educazione dei bambini.

Nel 1915 suor Rosa Piacentino offre i locali di sua proprietà siti vicino la Chiesa dell'Addolorata al "Piccolo Rifugio" per mano del Vescovo Raiti; poi l'opera prende maggiore consistenza con la fusione all'Istituto dell'Incoronata di Mantova che avviene nel 1937. Presto sorgono nuovi istituti a Paceco e ancora a Trapani in via Argenteria.

Gli ultimi anni di vita la vedono operare ancora nel nostro territorio parrocchiale dove verrà appellata "Signora Madre" soprattutto per la bontà che lei e la figlia dimostrano per i poveri del quartiere. Dal 1950 al 1957 (anno della sua professione perpetua e poi della morte) vive in casa costretta alla poltrona assorta in Dio: «la Comunione con Dio, lo spirito di preghiera, la mortificazione di dover essere di peso agli altri, furono [...] compimento di quello spirito di penitenza e di mortificazione che, giovane sposa, aveva deliberatamente scelto a disprezzo di quegli onori terreni che la posizione sociale del marito e l'appartenenza ad una delle più illustri famiglie siciliane, le riservavano quasi di diritto. Il silenzio, che direi quasi orante, era interrotto soltanto dalle reminiscenze della sua vita passata, raccontando le quali metteva in particolare luce la misericordia di Dio, dimentica del contributo che ella aveva dato accettando il particolare disegno di Dio su di lei» (Testimonianza Matera).

Maria Antonietta Ribaudò

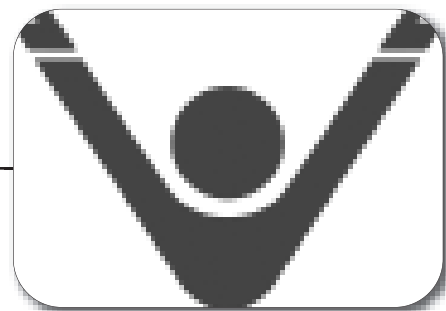




In dialogo con la Comunità

Convegno MpV: il movimento per la vita e le sfide del futuro

Seconda puntata



Tra le conferenze dei giorni scorsi, si è distinta particolarmente quella tenuta da mons. Domenico Pompili, neovescovo di Rieti, già direttore dell'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni sociali.

“La relazione è vita – ha esordito – e la vita fluisce attraverso le relazioni”. Bisogna aprirsi al contesto culturale nel quale viviamo, quello del cosiddetto “post-umano”, che caratterizza la fine di una certa concezione dell'uomo, con lo smarrimento del senso e l'inclinazione a trattare gli uomini come cose (utilitarismo). Occorre uscire dai dualismi (natura/cultura, corpo/spirito) perché fanno parte dell'uomo. Oggi si tende a superare l'uomo attraverso il potenziamento tecnico, per cui ciò che è pensabile è anche possibile. In realtà, dal punto di vista etico, non tutto ciò che è pensabile può essere fattibile. Il “posso tutto” è una forma di psicosi.

La fecondazione eterologa ad esempio rientra in questo ordine di pensiero. Occorre porre dei limiti alla genetica. Gli esseri umani sono uguali per natura. Qui è in gioco la democrazia e la libertà. L'etica della vita e l'etica sociale sono dipendenti l'una dall'altra. Il valore della vita non attinge tanto alla fede, quanto soprattutto alla ragione. Pasolini, negli “Scritti corsari”, diceva che la vita è un valore e si schierava contro l'aborto.

Interessante è stata pure la relazione della giornalista di *Avvenire*, Emanuela Vinai, che ha parlato della “Gravidanza oggi, tra media, web e social network”.

Attraverso delle proiezioni, ha fatto vedere i paradossi giornalistici riguardo la cultura anti-vita: dal “dovere sociale” dell'amniocentesi alla diagnosi prenatale, dal

la “gravidanza dei papà” al “Bebè, quanto mi costi?” e alla “schiavitù della gravidanza”. Ma poi vi sono i costi degli uteri in affitto, le gravidanze da tre genitori, due papà per una bambina, l'aborto facile, le diagnosi sbagliate.

Vi è anche un lessico che va contro la cultura della vita: si parla di IVG piuttosto che di aborto, di diagnosi prenatale piuttosto che di diagnosi preimpianto, di maternità surrogata piuttosto che di utero in affitto, di donatori di gameti piuttosto che di datori (dietro compenso).

Poi vi è la pubblicità che ostenta mamme che allattano, donne incinte, ecc. I messaggi trasmessi dai social fanno opinione e determinano anche le scelte. L'80% delle decisioni sono conseguenza di comunicazioni sociali.

E, a proposito di comunicazione, è stato presentato il nuovo logo del Movimento per la Vita e dei Cav e la nuova veste tipografica del giornale “Sì alla Vita”. Anche il sito del Movimento è arricchito.

Fra i vari percorsi pratici proposti ai gruppi differenziati dei convegnisti, vi è stata una tavola rotonda relativa alle “Nuove sfide”.

Lo psicologo Gino Soldera davanti ad un numeroso gruppo di volontari ha relazionato sul “Rapporto tra genitori e figlio: dinamiche psicologiche”.

Partendo dal dato di fatto che l'età media di maternità si è spostata ancora in avanti ed è di 31 anni, con la media di un figlio per donna, lo studioso ha puntualizzato l'importanza della preparazione alla maternità, considerando che nella vita prenatale si attuano delle dinamiche di relazione, non solo tra il nascituro e la mam-

ma, ma anche con il padre e gli altri membri della famiglia.

La teoria del gender, con l'indifferenziazione dei generi, negando la diversità, toglie la possibilità di una relazione completa.

Le conseguenze del gender sono:

- problemi di sviluppo dell'identità personale e di relazione;
- indebolimento delle giovani generazioni, sempre più in preda a falsi miti;
- allontanamento dell'individuo da se stesso e dal suo mondo interiore;
- ulteriore indebolimento della famiglia naturale;
- aumento dell'omosessualità e del numero delle famiglie omogenitoriali.

Il gender riapre ai problemi inerenti la natura dell'uomo e il suo fine ultimo. E' dunque una questione antropologica perché investe il destino dell'uomo.

La verità è che le relazioni stanno diventando sempre più deboli e superficiali, e si va incontro a precarietà, insicurezza e povertà di legami.

Secondo Laing – puntualizza ancora lo studioso di dinamiche relazionali – l'essere umano è la più grande opera che si possa realizzare. Non esiste opera creativa più importante e interessante di quella di mettere al mondo dei figli. Ad essa concorrono il padre e la madre. Vi è una complementarietà dei genitori dal momento in cui la coppia si prepara ad accogliere la nuova vita che ha inizio.

Maria Martines

VISITA ALLA MADONNA PELLEGRINA DI FATIMA

Dal 6 all'8 marzo 2016, la nostra chiesa Cattedrale ha accolto la Madonna pellegrina di Fatima, accompagnata dagli amici dell'UNITALSI.

Tutte e tre le giornate sono state caratterizzate dalla preghiera di molti fedeli accorsi anche solo per sostare di fronte al-

l'effigie della nostra Madre Celeste.

Sull'esempio dei tre pastorelli Francesco, Giacinta e Lucia, la comunità parrocchiale ha colto l'occasione per rinnovare il proprio affidamento a Maria madre di Cristo e madre nostra.



VIA CRUCIS DEI BAMBINI

Alle 16 del 12 Marzo 2016 i bambini del catechismo guidati dal nostro parroco, Mons. Gaspare Gruppuso, hanno celebrato il pio esercizio della Via Crucis.

In cattedrale hanno percorso le quattordici stazioni della Passione di Gesù.

L'animazione dei catechisti ha aiutato i bambini a capire meglio quello che stavano vivendo e, attraverso i dialoghi dei protagonisti delle stazioni, hanno compreso più facilmente alcuni con-

cetti che altrimenti potevano apparir difficili.

Davanti all'altare, infine, la quindicesima stazione ha contemplato la vittoria di Gesù sulla morte, la sua Risurrezione.

Con la certezza che Cristo sarà vincitore sulla morte ci prepariamo a vivere intensamente l'ormai prossimo Triduo della Passione e Morte che culminerà nel giorno gioioso di Pasqua con la sua Risurrezione.

Nino Calamia



GLI ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI

Per una vita cristiana di "qualità" la comunità parrocchiale "San Lorenzo" si è preparata alla Santa Pasqua con gli Esercizi Spirituali che si sono tenuti dal 14 al 16 marzo scorso subito dopo la messa delle 18:15. A presiederli è stato il nostro Parroco che ci ha guidati nella riflessione.

Ma cosa sono gli Esercizi Spirituali?

"Esercitarsi" è l'attività volta a mantenere ed accrescere il livello di vitalità nell'intelligenza, nel fisico, ma anche nello spirito. Ecco il senso degli Esercizi Spirituali!

In sostanza sono momenti di ascolto e preghiera per rientrare in se stessi e per riscoprire la bellezza di avere Dio come Padre, Gesù come fratello, amico e Salvatore.



Gli Esercizi Spirituali sono stati ideati diversi secoli fa da S. Ignazio di Loyola che li propose a tutti coloro che vogliono rinnovare la propria vita.

Tutti vi possono partecipare: bambini, ragazzi, giovani, adulti e anziani, nessuno è escluso.

Non servono abilità speciali, occorre solamente una vera, coraggiosa buona volontà.

Questa non si può comprare o chiedere a prestito: ognuno deve tirarla fuori dalle grandi riserve, spesso inutilizzate, che sono dentro di noi.



Gli auguri del nostro Vescovo

Carissimi, auguri di cuore a tutti voi!

La voce della Cattedrale risuoni in tutte le famiglie del Centro Storico di Trapani e di tutta la Diocesi.

È una voce che annuncia la vittoria di Gesù sulla morte, sul male e sul peccato. È la voce che annuncia la forza del battesimo, che ci ha uniti a Gesù.

In Lui anche noi siamo vincitori e non abbiamo paura della lotta quotidiana contro ogni forma di male.

È la voce della missione di speranza che dobbiamo far risuonare nella nostra comunità ecclesiale e civile.

Vi benedico tutti, operatori di pace e di amore.

Maria madre del Risorto, riempia di serenità le vostre famiglie.

+ Pietro Maria Franzoni

Visita il nuovo sito della Parrocchia "San Lorenzo":

www.cattedraletrapani.it



CATTEDRALE DI TRAPANI

PARROCCHIA SAN LORENZO MARTIRE

Search...



[Home](#) [Contatti](#) [Calendario](#) [Documenti](#)



BENVENUTI

Benvenuti nel sito della Cattedrale di Trapani, strumento in riferimento e soggetto a concessioni ed aggiornamenti.

Lettere aperte

Appunti

12 DIC - INIZIO ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA



Monastero di Bose

ULTIMI ARTICOLI

18
DIC

GIUBILLO DELLA MISERICORDIA

Nel venerdì di questa Settimana Giubilare la Cattedrale rimarrà aperta fino alle ore 20.00 per permettere momenti di riflessione e preghiera.



CI SARÀ ANCHE LA DISPONIBILITÀ DI ALCUNI SACERDOTI PER LE CONFESSIONI.

18
DIC

VEDENDO

Domenica 2014 Santa Messa delle ore 11.00 sarà celebrata da S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli. Dopo la celebrazione il...

[leggi di più](#)

16
DIC

LECTIO DIVINA IN DOMENICA AVVENTO 30 DICEMBRE 2015

DOMENICA IV DI AVVENTO C

[leggi di più](#)